

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 15 NOVEMBRE 2014

In apertura passano varie segnalazioni di novità bibliografiche da parte di GALLO, CARRARO, ROSSI, MARCON.

Oltre ai soci, sono presenti varie persone, convenute espressamente in ricordo del prof. Francesco Canova, fondatore a Padova del Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari (CUAMM, ora Medici per l'Africa): mons. Luigi Mazzucato, le figlie Giordana (nostra socia) e Anna Canova assieme ad altri congiunti; è presente inoltre l'autore del libro, Giuseppe Butturini.

Sono inoltre graditi ospiti anche due studiosi ai quali è stata data brevemente la parola: il dott. PIERANTONIO PIATTI, specialista di agiografia e storia della Chiesa medievale, 'ufficiale' del Pontificio Comitato per le Scienze Storiche presso la Città del Vaticano che ha parlato della storia e delle finalità del Comitato (di cui è membro anche il nostro socio ed ex-Presidente G. Romanato) e la prof.ssa MARIA CLARA ROSSI, docente nell'Università di Verona, da molti anni socia della "*Societas*" che richiede collaborazione per il progettato volume sul Veneto in una collana sui Santuari d'Italia diretta da Roberto Rusconi; a lei viene affidato un biglietto di saluto, firmato dai presenti, da recapitare alla prof.ssa Giuseppina De Sandre Gasparini, nostra socia onoraria.

Alle 16.35 prende la parola GIOVANNI SILVANO, professore di storia moderna del nostro Ateneo che già in altre occasioni è stato gradito relatore presso di noi. Egli presenta una fine analisi della recente opera di Giuseppe Butturini (con presentazione di Gianpaolo Romanato) *Una professione che diventa missione* Francesco Canova e Medici con l'Africa Cuamm, Roma, *Studium*, 2013. Condotta dopo lunghe ed accurate ricerche che iniziarono molti anni fa mediante lunghi colloqui regolarmente intrattenuti dall'autore con Francesco Canova (1908-1998), il libro non si limita affatto ai complessi temi biografici, ma traccia un'attenta analisi storica e del contesto culturale ed ecclesiale in cui Canova si formò, operò e maturò l'ideale di "medico missionario".

Nato a Schio da modesta famiglia del ceto operaio, rimase orfano del padre a 9 anni. Ragazzo di pronto ingegno e di grande volontà, dopo aver frequentato alcuni collegi salesiani ed aver conseguito la maturità classica, nel 1927 divenne studente di medicina a Padova; qui aderì al locale gruppo della FUCI, impegnato anche in attività caritative nel quartiere del Portello: erano gli anni della FUCI di mons. Montini ed Iginio Righetti. Laureatosi in Medicina nel 1933, sempre pronto ad un rigoroso aggiornamento scientifico e professionale (consegui due libere docenze, in malattie tropicali e in patologia speciale e fu più tardi primario ospedaliero a Bassano), dal 1935 al 1945 fece esperienza diretta come medico nel piccolo ospedale di El Karim in Giordania, allora sotto mandato inglese, in mezzo alla popolazione beduina e mussulmana. Qui ebbe con sé per qualche tempo anche la madre Dalila e la moglie Regina Dal Zio con la figlia bambina; nel 1940 allo scoppio della guerra fu internato dalle autorità militari britanniche come prigioniero civile, ebbe tuttavia ampia possibilità di lavorare a Gerusalemme.

Rispetto alla dimensione del missionario (legato da voti religiosi) che è anche medico, quale era la figura propugnata in quegli anni (ad esempio da padre Agostino Gemelli), la proposta di Canova, maturata nella profonda convinzione, tipicamente fucina, della necessità di una 'animazione cristiana del mondo' che spettava ai laici cristiani impegnati (anche se in stretta connessione con la gerarchia ecclesiastica), si definì piuttosto come valorizzazione del medico che sceglie di farsi 'missionario'.

Dopo il ritorno definitivo in Italia nel 1946, nello spazio di qualche anno prese avvio, in mezzo a molte difficoltà, il CUAMM con il lungimirante appoggio di mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova. Medico "cittadino del mondo" è stato detto di Francesco Canova, ma prima di tutto egli fu cristiano sensibile al dettato evangelico: "andate e curate i malati" ("*euntes, curate infirmos*"), figura quindi assolutamente da riscoprire.

Alla fine della relazione, per la quale ringraziamo sentitamente da parte della *Societas* il prof. G. Silvano (tra l'altro in un giornata resa complicata da altri impegni), grande attenzione ha riscosso sia l'appassionato intervento di Giuseppe Butturini sia la testimonianza diretta e molto personale della figlia Giordana Canova Mariani.

Padova, 1 dicembre 2014

Il Segretario
Donato Gallo

Il Presidente
don *Francesco Trolese* OSB